

504.11
9 772785 528703

ANNO X NUMERO 83 EURO 1

VENERDÌ 11 APRILE 2025

issn
2785-5287

Direttore editoriale Dino Giarrusso

Direttore responsabile Adolfo Spezzaferro

POSTE ITALIANE SPED. IN A.P. AUT. N° CENTRO/02072/102023 PERIODICO ROC

**L'EDITORIALE**

di DINO GIARRUSSO

**De Luca e Zaia out
rebus regionali con
un "nuovo" M5S**

Vincenzo De Luca è un rutilante vulcano che definire "politico" sarebbe riduttivo. È un capo, è un guascone, è una vecchia volpe, è un calcolatore, è un impulsivo, è un presuntuoso, è uno sceriffo, è un guappo, è intelligente, è matto, è bravo, è scarso, è amatissimo, è detestato, è tutte queste cose insieme, ed anche molte altre. È anche l'unico personaggio di Crozza ad essere più caricaturaile della sua imitazione. Luca Zaia è molto più sobrio del suo omologo campano: grande PR di locali noto nel Veneto da oltre trent'anni, ha sposato presto la Lega degli albori e ne è diventato prima un consigliere locale, poi un importante espONENTE, poi un leader, infine uno che da solo - alle regionali - è capace di fare una lista molto più forte della Lega stessa, alla quale Zaia comunque è sempre rimasto fedele. La sentenza pronunciata dalla Consulta, che ha bocciato la legge voluta proprio da De Luca per consentirgli di svolgere un terzo mandato, non stronca solo le aspettative dell'ex sindaco di Salerno, ma anche quelle del nuovo Doge.

segue a pagina 2



Montaggio di GIANLUCA PASCUTTI

di ARIOLA e VASSO alle pagine 5 e 6

LA FABBRICA DEI BAMBINI**"Non lasciatemi
inerme": lettera
aperta alle Istituzioni**

di NUNZIO BEVILACQUA

C

on lo strazio nel cuore e ad estremo gesto compio oggi questo appello, come cittadino e residente, alle Autorità dell'Italia, Paese che amo profondamente da quando, molto prima di esercitare la professione di cui vado fiero, quella d'avvocato, ho compreso il valore della democrazia, del rispetto dei valori civili e soprattutto della Giustizia come presidio contro i soprusi e le prevaricazioni. Ho sempre vissuto nel mio Paese e adempiuto a tutti i doveri civici che "formano" un cittadino con l'onore e l'onore di essere considerato italiano al di là della "convenienza" che può derivare da una cittadinanza di un Paese fondatore Ue o di un "ambito" passaporto che mai dovrebbe essere considerato un "supposto diritto" e fine ultimo, meno che mai "pertinenza necessaria" ad un remoto e, a volte discutibile, collegamento etnico, quanto, piuttosto, complemento di uno status necessitante di un collegamento di "servizio". Faccio appello alla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, al Ministro degli Esteri Antonio Tajani, al Ministro della Giustizia Carlo Nordio e a quello dell'Interno Matteo Piantedosi, perché visionino il mio caso che potrebbe essere solo la punta di un iceberg di un coacervo di frodi giudiziarie, originate in Brasile.

a pagina 3

L'INGRANDIMENTO**BAMBINI
E DIGITALE:
UNO SU TRE È
SEMPRE ONLINE**

CIAFFOLONI

a pagina 4

INTERVISTA AL SOTTOSEGRETARIO ALLA DIFESA MATTEO PEREGO**"Maggioranza coesa su Readiness 2030"**

GIUSEPPE ARIOLA

a pagina 2

TEMPO REALE

di DIGI

Sono passati 8 anni, 6 mesi, 24 giorni e 7 ore da quando Vincenzo De Luca ha detto: "Il M5S ha portato sulla scena improbabili miracoli: Di Maio il chierichetto, Fico il moscio e l'emergente Di Battista. Sono tre mezze pippe, sì odiano, sì baciano, falso come Giuda. Ognuno vorrebbe accoltel-

lare l'altro alla schiena. Che vi possano ammazzare tutti quanti". È passato 1 anno, 4 mesi, 29 giorni e 14 ore da quando Vincenzo De Luca ha detto: È il momento di dire agli amici cinquestelle: noi abbiamo a cuore il governo dell'Italia, dobbiamo sederci e trovare un'intesa".

HOT PARADE

di SIMONE DONATI

a pagina 8

I CAPELLI DI TRUMP**MARIO MONTI****DE LUCA - ZAIA****LA GHIGLIOTTINA**

di FRIDA GOBBI

**LA GUERRA
TRA USA E CINA
SI COMBATTE PURE
TRA LE LENZUOLA**

a pagina 4

LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE TIANI

**DECRETO SICUREZZA E LIBERTÀ**

I Decreto Sicurezza, varato dal Consiglio dei Ministri, fa riflettere sulla libertà nell'esperienza sociale, politica e giuridica, la libertà in tempo di guerre, oppressioni economiche e paure globali oltre che un'esigenza è un diritto che non può e non deve essere compresso.

Come la protesta e il dissenso legittimo che vanno sempre garantiti e distin-

ti dalle derive violente e dallo sterile ostruzionismo, per un "nuovo statuto" che contempla libertà e sicurezza.

Ma la realtà quotidiana vissuta dai cittadini, e quella di chi strumentalmente e per calcolo ha parlato di compressione delle libertà e deriva securitaria, confliggo. È dunque lecito porsi alcune domande.

a pagina 5

DAVID DI
DONATELLO

Elena Sofia Ricci e Mika in nuovi conduttori

ANDREA IANNUZZI

a pagina 7

Residuo fisso
14 mg/l**LAURETANA®**

L'acqua più leggera d'Europa

Tragedia a Santo Domingo tra le vittime anche lo chef italiano Iemolo

di ERNESTO FERRANTE

REGIONALI, NO DE LUCA E ZAIA LA SINISTRA INSIDIA MELONI

di DINO GIARRUSSO

Doge, che di mandati ne ha già fatti tre e se potesse correre ancora ne farebbe quattro senza che nessuno possa ad impedirglielo alle urne. Solo che correre non potrà, benché lui oggi parli di "sentenza che riguarda solo la Campania", non arrendersi - almeno per adesso - al principio ribadito dalla Corte Costituzionale. Adesso però iniziano i giochi veri, per un turno elettorale che ha delle caratteristiche particolarissime. Si voterà per le regionali in Veneto, Val d'Aosta, Toscana, Marche, Campania e Puglia. Mentre sul piano nazionale il centrodestra appare in netto vantaggio nei sondaggi (è la prima volta dal 1996 che una coalizione al governo aumenta i consensi dopo due anni e mezzo), nelle regioni interessate - e nel comune di Genova, il più importante fra quelli al voto - il centrosinistra ha moltissime chances di vittoria. Sempre che un centrosinistra esista, sia chiaro, e sappia compattarsi. La Toscana è storicamente rossa, e sarà difficile cambi colore. Puglia e Campania sono attualmente in mano ai progressisti e De Luca dovrebbe serenamente farcela. Le Marche sono passate al centrodestra ma non sarà facile per Acquaroli confermarsi ed è probabile l'alternanza, come già successo in Umbria e Sardegna. Giacché la Val d'Aosta fa storia a sé, sono Veneto e Campania le regioni dove davvero si gioca la partita. Dunque sono Zaia e De Luca ad avere il pallino in mano, e a decidere il risultato complessivo della partita. Ciò che ci sentiamo di prevedere è che nel Veneto Zaia si allinei, ottenendo probabilmente che la regione resti alla Lega e lui abbia un ruolo importante, magari al governo. Una sconfitta netta della destra sarebbe una botta politica, mediatica e psicologica esagerata per Giorgia Meloni e il suo governo, dunque dove è in vantaggio si blinderà. Il problema rimane sempre lo stesso, invece, per le opposizioni: hanno un'occasione d'oro per dare un colpo micidiale, ma sono divise e litigiose, ed in più hanno la (potenziale) grana De Luca. Giuseppe Conte spinge per candidare Roberto Fico (progetto vecchio di qualche anno), e almeno una ragione ce l'ha: statisticamente è più facile che la base PD voti un candidato M5S piuttosto che il contrario. Fico ha buoni rapporti con Schlein, che non è la miglior amica di De Luca ma è la segretaria del suo partito. Sì accetterà di sottoscrivere le volontà del viceré salernitano? Si accoglieranno Renzi e i renziani, Calenda e i calendiani, Picierno e i picerniani, pur di portare un'altra regione sotto l'egida di un fedelissimo contiano? E cosa ne direbbe la base del Movimento? Una gigantesca turata di naso per sostenere uno dei più antichi grillini della Campania? Va valutato anche l'avversario, che al momento non esiste giacché il potenziale candidato Martusciello si è defilato dopo l'inchiesta sui fondi Huawei al Parlamento Europeo che ha visto l'arresto di una sua collaboratrice. È un ulteriore segnale: la destra anche in Campania è in difficoltà, ma tenterà di attrarre a sé tutta quell'aria fluttuante (di centro e anche dichiaratamente di centrodestra) che è stata finora con De Luca per opportunismo, ma che potrebbe andare altrove se non avrà garanzie di spazi in una ipotetica maggioranza Fico. Di certo queste elezioni segneranno la probabile fine -de facto- della diversità politica dei Cinquastelle, giacché propongono un terzo mandato e alleanze basate molto sullo scambio politico. Una fine che però, a pensarci bene, potrebbe essere anche un inizio e dare grattacapi tanto a destra quanto a sinistra.

Si è aggravato con il passare delle ore il bilancio delle vittime causate dal crollo del tetto del Jet Set, una delle discoteche più affollate di Santo Domingo, nella Repubblica Dominicana. Secondo il bilancio provvisorio fornito dal Centro operativo di emergenza, i morti sono 218. Oltre 150 i feriti. Finora, sono state estratte vive dalle macerie 189 persone. "Con rammarico annuncio che i dati preliminari parlano di 218 morti", ha dichiarato ai giornalisti Juan Manuel Mendez, direttore del Centro Operativo di Emergenza (Coe). Ci sono anche due italiani tra i morti, di cui

uno con il doppio passaporto, italiano e dominicano. Lo si apprende da fonti informate. Non ce l'hanno fatta nemmeno Octavio Dotel, 51 anni, ex star del baseball messicano, Tony Blanco, ex giocatore dominicano di baseball professionista che militava nei Washington Nationals e il cantante di merengue Rubby Perez, che si stava esibendo nel locale. A distanza di molte ore dal disastro, non è ancora chiaro cosa abbia causato il crollo del tetto del rinomato club. Un video postato sui social media mostra parti del soffitto che cadono e le persone si danno alla fuga. In un messaggio pubblicato su X, il presidente Luis

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

REGIONALI, NO DE LUCA E ZAIA LA SINISTRA INSIDIA MELONI



Doge, che di mandati ne ha già fatti tre e se potesse correre ancora ne farebbe quattro senza che nessuno possa ad impedirglielo alle urne. Solo che correre non potrà, benché lui oggi parli di "sentenza che riguarda solo la Campania", non arrendersi - almeno per adesso - al principio ribadito dalla Corte Costituzionale. Adesso però iniziano i giochi veri, per un turno elettorale che ha delle caratteristiche particolarissime. Si voterà per le regionali in Veneto, Val d'Aosta, Toscana, Marche, Campania e Puglia. Mentre sul piano nazionale il centrodestra appare in netto vantaggio nei sondaggi (è la prima volta dal 1996 che una coalizione al governo aumenta i consensi dopo due anni e mezzo), nelle regioni interessate - e nel comune di Genova, il più importante fra quelli al voto - il centrosinistra ha moltissime chances di vittoria. Sempre che un centrosinistra esista, sia chiaro, e sappia compattarsi. La Toscana è storicamente rossa, e sarà difficile cambi colore. Puglia e Campania sono attualmente in mano ai progressisti e De Luca dovrebbe serenamente farcela. Le Marche sono passate al centrodestra ma non sarà facile per Acquaroli confermarsi ed è probabile l'alternanza, come già successo in Umbria e Sardegna. Giacché la Val d'Aosta fa storia a sé, sono Veneto e Campania le regioni dove davvero si gioca la partita. Dunque sono Zaia e De Luca ad avere il pallino in mano, e a decidere il risultato complessivo della partita. Ciò che ci sentiamo di prevedere è che nel Veneto Zaia si allinei, ottenendo probabilmente che la regione resti alla Lega e lui abbia un ruolo importante, magari al governo. Una sconfitta netta della destra sarebbe una botta politica, mediatica e psicologica esagerata per Giorgia Meloni e il suo governo, dunque dove è in vantaggio si blinderà. Il problema rimane sempre lo stesso, invece, per le opposizioni: hanno un'occasione d'oro per dare un colpo micidiale, ma sono divise e litigiose, ed in più hanno la (potenziale) grana De Luca. Giuseppe Conte spinge per candidare Roberto Fico (progetto vecchio di qualche anno), e almeno una ragione ce l'ha: statisticamente è più facile che la base PD voti un candidato M5S piuttosto che il contrario. Fico ha buoni rapporti con Schlein, che non è la miglior amica di De Luca ma è la segretaria del suo partito. Sì accetterà di sottoscrivere le volontà del viceré salernitano? Si accoglieranno Renzi e i renziani, Calenda e i calendiani, Picierno e i picerniani, pur di portare un'altra regione sotto l'egida di un fedelissimo contiano? E cosa ne direbbe la base del Movimento? Una gigantesca turata di naso per sostenere uno dei più antichi grillini della Campania? Va valutato anche l'avversario, che al momento non esiste giacché il potenziale candidato Martusciello si è defilato dopo l'inchiesta sui fondi Huawei al Parlamento Europeo che ha visto l'arresto di una sua collaboratrice. È un ulteriore segnale: la destra anche in Campania è in difficoltà, ma tenterà di attrarre a sé tutta quell'aria fluttuante (di centro e anche dichiaratamente di centrodestra) che è stata finora con De Luca per opportunismo, ma che potrebbe andare altrove se non avrà garanzie di spazi in una ipotetica maggioranza Fico. Di certo queste elezioni segneranno la probabile fine -de facto- della diversità politica dei Cinquastelle, giacché propongono un terzo mandato e alleanze basate molto sullo scambio politico. Una fine che però, a pensarci bene, potrebbe essere anche un inizio e dare grattacapi tanto a destra quanto a sinistra.

Parla il sottosegretario alla Difesa Perego: "Maggioranza coesa su Readiness 2030"

di GIUSEPPE ARIOLA

Il tema della difesa comune europea e il relativo piano di riarmo, comunque lo si voglia chiamare, continuano ad agitare i partiti, rendendo movimentate tutte le sedute parlamentari nelle quali si affronta la questione. Da un lato i risvolti senza dubbio imponenti, sotto diversi profili, del programma voluto dalla Commissione europea e, dall'altro, le differenti posizioni che coesistono all'interno di entrambi gli schieramenti politici e che serpeggiando in più di un partito, rendono infatti il dibattito sempre particolarmente animato. La discussione delle mozioni sul tema ieri alla Camera non ha fatto eccezione e nel gioco, ormai all'ordine del giorno, di lanciare la palla nel campo avversario sono finite anche questioni prettamente procedurali. Delle sette mozioni all'esame dell'Aula di Montecitorio sei erano state presentate dai gruppi di opposizione, ma solo il documento unitario della maggioranza ha avuto i numeri necessari per essere approvato. Il motivo del contendere è stata però la circostanza per la quale la mozione del centrodestra è stata abbinata ai testi presentati dalle opposizioni pur non contenendo, a differenza degli altri, al pro-



Il sottosegretario di Stato

alla Difesa Matteo Perego (© Imagoeconomica) re il Parlamento per mascherare le divisioni al proprio interno" è la sostanza del ragionamento. In effetti, del termine che tanto fa raccapricciare la pelle ad alcune forze politiche nel documento degli alleati di governo, che nella redazione dell'atto hanno dovuto trovare un difficile equilibrio con la Lega, non

prio interno la parola 'riarmo'. Una questione chiaramente politica è quindi diventata un caso in punta di regolamento, al quale Movimento 5 Stelle, Partito democratico, Alleanza Verdi e Sinistra, Più Europa, Azione e Italia vivrà hanno tentato, invano di appellarsi, accusando la maggioranza di "offende-

OMICIDIO DI GARLASCO L'inchiesta contro Andrea Sempio riapre a sospetti e nuove tracce di Dna

di RITA CAVALLARO

Il caso di Garlasco continua a riservare sorprese. All'indomani del caos del maxi incidente probatorio, finito con un nulla di fatto quando la Procura di Pavia ha chiesto al gip di ricusare il perito super parte Emiliano Giardina, emergono nuovi dettagli investigativi dell'inchiesta aperta contro Andrea Sempio, il 37enne indagato per l'omicidio di Chiara Poggi, uccisa il 13 agosto 2007 nella villetta di via Pascoli. I carabinieri del Nucleo investigativo di Milano, che da settembre 2023 hanno portato avanti un'attività ad ampio raggio di raccolta di reperti da consegnare al genetista Carlo Previderé al fine di poter comparare il cromosoma Y trovato sulle unghie della vittima con i profili genetici di soggetti maschili che frequentavano all'epoca la casa, hanno prelevato

non solo materiale biologico di Sempio, ma anche quello del fratello di Chiara, Marco Poggi, e di altri due amici della comitiva, nessuno dei quali iscritto nel registro degli indagati. La circostanza emerge da un'informativa contenuta nella memoria depositata mercoledì al gip di Pavia dal pm Valentina De Stefano e dall'aggiunto Stefano Civardi, con cui i magistrati hanno chiesto al giudice di ricusare il professor Giardina come perito terzo del tribunale nella maxi consulenza genetica sui Dna, a causa della sua intervista rilasciata a *Le Iene* quando Sempio era finito per la prima volta sotto indagine. I due amici del 37enne sono gli stessi che, quel pomeriggio del 13 agosto 2007, l'allora 19enne chiama più volte. L'indagato, già nell'interrogatorio del 2008, aveva

Abinader si è detto "profondamente addolorato" per la tragedia. "Stiamo seguendo il caso minuto per minuto da quando è avvenuto. Tutte le agenzie di soccorso hanno fornito l'assistenza necessaria e stanno lavorando instancabilmente nelle operazioni di salvataggio. Le nostre preghiere sono con le famiglie colpite", ha aggiunto Abinader. "La mia più profonda solidarietà va alle famiglie che aspettano ancora notizie dei loro cari", ha scritto sul social il sindaco di Santo Domingo, Carolina Mejía de Garrigò. Uno dei due italiani che hanno perso la vita era lo chef Luca Massimo Iemolo, 48enne di origini siciliane. A

confermare il decesso è stato il ristorante Sarah, dove l'uomo lavorava. Il locale ha pubblicato un post su Instagram: "Il team del Sarah Restaurante esprime le più sincere condoglianze e la più profonda solidarietà a tutte le famiglie colpite dal tragico crollo del Jet Set, una tragedia che ha toccato i cuori dell'intero Paese". Parole cariche di affetto e stima per il siciliano: "Siamo particolarmente addolorati per la perdita del nostro chef, Luca Massimo Iemolo, un professionista appassionato di cucina, che ha vissuto la sua professione con dedizione, devozione e rispetto".



(© Ansa Foto)

c'è traccia, sebbene figuri a chiare lettere l'impegno "a proseguire nell'opera di rafforzamento delle capacità di difesa e sicurezza nazionale al fine di garantire, alla luce delle minacce attuali e nel quadro della discussione in atto in ambito europeo in ordine alla difesa europea, la piena efficacia dello strumento militare". Da qui le polemiche, come quelle di Ettore Rosato che ha evidenziato la presenza di "un aspetto politico evidente, oltre a quello regolamentare" e di Davide Faraone che ha accusato la maggioranza di aver escogitato "un vero e proprio trucco". La questione è stata chiusa in Aula dal presidente di turno, Fabio Rampelli, che ha fatto presente come tutte le mozioni all'ordine del giorno affrontassero "altre questioni come il conflitto tra Russia e Ucraina e spese per la difesa, temi richiamati espressamente nella mozione di maggioranza e per questo ritenuta abbinabile".

In Transatlantico, invece, a mettere un punto alle polemiche è stato il sottosegretario alla Difesa Matteo Perego che, parlando con *L'identità* all'uscita dell'Aula, dopo essere stato presente alla discussione in qualità di rappresentante del governo, ha posto l'accento sul fatto che "ciascun gruppo di opposizione abbia presentato una sua mozione che nessuno degli altri partiti ha votato, ma ci sono state posizioni differenti, mentre la maggioranza ha presentato un solo documento votato da tutti e quattro i partiti che sostengono il governo". L'atteggiamento delle opposizioni sarebbe dunque strumentale a nascondere le loro divisioni, mentre la compattezza della maggioranza, per l'esponente di Forza Italia, è "un chiaro segnale che la nostra visione sia ben determinata di quelle che sono le cose che dobbiamo fare e le opportunità di questo programma Readiness 2030, che ovviamente nelle sue modalità deve essere rivisto, deve essere implementato, ma che sancisce un principio: dobbiamo rafforzare le nostre capacità di sicurezza e difesa, nell'interesse dei nostri cittadini, perché sicurezza e difesa sono un fondamento della società e perché questi settori oggi intersecano quelle tecnologie e quei domini operativi che afferiscono la vita quotidiana di tutti".

LETTERA APERTA SUL CASO FABBRICA DEI BAMBINI

"Chiedo alle Istituzioni di non lasciarmi inerme dinanzi ad un'organizzazione criminale a rilevanza transnazionale"

Con lo strazio nel cuore e ad estremo gesto compio oggi questo appello, come cittadino e residente, alle Autorità dell'Italia, Paese che amo profondamente da quando, molto prima di esercitare la professione di cui vado fiero, quella d'avvocato, ho compreso il valore della democrazia, del rispetto dei valori civili e soprattutto della Giustizia come presidio contro i soprusi e le prevaricazioni.

Ho sempre vissuto nel mio Paese e adempiuto a tutti i doveri civici che "formano" un cittadino con l'onore e l'onore di essere considerato italiano al di là della "convenienza" che può derivare da una cittadinanza di un Paese fondatore Ue o di un "ambito" passaporto che mai dovrebbe essere considerato un "supposto diritto" e fine ultimo, meno che mai "pertinenza necessaria" ad un remoto e, a volte discutibile, collegamento etnico, quanto, piuttosto, complemento di uno status necessitante di un collegamento di "servizio".

Faccio appello alla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, al Ministro degli Esteri Antonio Tajani, al Ministro della Giustizia Carlo Nordio e a quello dell'Interno Matteo Piantedosi, perché visionino il mio caso che potrebbe essere solo la punta di un iceberg di un coacervo di frodi giudiziarie, originate proprio nel sud del Brasile, nel campo specifico del diritto di famiglia e "sdoganate" nel nostro ordinamento giuridico con possibile "doloso inquinamento" da falsità ideologica ed anagrafica, il tutto al di fuori di qualsiasi rispetto dei nostri supremi principi dell'ordinamento come giusto processo, diritto di difesa e produzione della prova.

Oggi la conclamata "cointeressenza" di un sindaco brasiliano di nome Agnaldo Filippi, di "origini" e cittadinanza acquisita



italiana, in una oscura vicenda connessa a minori e a presunte paternità virate in tentativi reiterati di estorsione ai miei danni, ha portato la mia persona ad essere vittima di minacce di morte, concrete ed attuali, proprio dalla stessa persona che, dopo aver gemellato il proprio paese con la città di Belluno e vantare "forti relazioni" in Italia, "ripudia" dalla sua "roccaforte" brasiliana, come da una sorta di "antistato" estero, la legge italiana (potrebbe ripudiare a questo punto anche la cittadinanza) mettendosi a "capo" anche di altri piccoli comuni brasiliani dello Stato di Santa Catarina, tutti molto interessati, per quel che appare, quasi esclusivamente alla questione delle cittadinanze. La legge italiana, che nello specifico, il sindaco brasiliano non andrebbe ad accettare (e dunque l'Italia dovrebbe rimanere in "ostaggio" del facinoroso amministratore locale brasiliano), è il DL 36/2025 appro-

vato all'unanimità dal Suo Governo, non "riconoscendo" minimamente quanto manifestato dal Ministro Antonio Tajani - crediamo, fino a prova contraria, unica persona deputata a rappresentare l'Italia all'Ester - ma "accettando" al contrario possibili aiuti da parte della nostra Paese tramite l'Ambasciata Italiana in Brasile per progetti nel proprio municipio di Pedras Grandes, come ad esempio una riproduzione in scala ridotta di una sorta di "torre di Pisa" o il restauro di un aereo caccia AMX Aermacchi per esporlo nel proprio paese.

La persona ha sostenuto pubblicamente la propria tenace violenza nei miei riguardi, senza alcuna inibizione, sintomo della propria consapevolezza di avere una sorta di "intoccabilità" in quella regione brasiliana ma probabilmente, cosa ancora più grave, di essere "protetto" da qualcuno anche in Italia sia a livello associativo che politico.

Signora Presidente del Consiglio Giorgia Meloni La imploro di non lasciarmi inerme dinanzi ad una vera e propria organizzazione criminale a rilevanza transnazionale, come cittadino e persona che continua a credere nelle istituzioni e nella giustizia, di prendere tutti i provvedimenti del caso, tipici ed atipici, anche dopo una mia auspicabile audizione personale e prima che sia troppo tardi.

La persona che minaccia la mia incolumità è stata evidentemente attinta, importante sottolinearlo, in modo assolutamente involontario, in interessi economici rilevanti e la sua capacità offensiva non tocca solamente la questione Esteri ma anche Interno per la sua propagazione in Italia e Giustizia affinché si monitori sulla veridicità e sulle "formazioni unilaterali" degli atti giudiziari originatesi in alcune aree del Brasile.

E ciò anche affinché le persone che in futuro decidano di denunciare fatti gravi alla Giustizia sappiano che alle spalle c'è un grande Paese civile che li protegge anche se, probabilmente, "figli di un dio minore".

In fede
Nunzio Bevilacqua



spiegato di essere stato lui quel pomeriggio ad avvisare i due amici, quando attirato dalla folla fuori dalla villetta, aveva saputo che la sorella di Marco era morta. Né lui né i due amici, scoperta l'orribile tragedia, avevano però telefonato a Marco per dimostrare vicinanza, né quel giorno né i successivi. Un fatto che, già nella prima indagine, aveva suscitato qualche perplessità nei carabinieri di Vigevano che, ascoltati i tre, il 4 ottobre 2008 avevano posto proprio quella specifica domanda. Alla quale sia Sempio che i due amici avevano risposto di non aver chiamato Marco perché non sapevano cosa dire in quella circostanza e di averlo rivisto solo al funerale. In quel verbale i ragazzi avevano anche ricostruito gli spostamenti di quella mattina, raccontando di essere rimasti a casa

con i genitori, a esclusione di Sempio che, invece, era uscito alle 10 per andare a una libreria a Vigevano, dove aveva parcheggiato l'auto e ritirato alle 10.18 uno scontrino del parcheggio, che poi ha fornito come alibi. Al momento c'è massimo riserbo sui profili investigativi relativi alla cerchia di amici, però nell'informativa viene sottolineato come dal 20 settembre 2023 i militari fossero impegnati a indagare su Sempio e abbiano acquisito "campioni biologici" su "altri soggetti ritenuti utili ad eventuale attività di comparazione in quanti abituali frequentatori di casa Poggi". Intanto si attende la decisione del Tribunale di Sorveglianza di Milano, che deve pronunciarsi sulla richiesta di semilibertà di Alberto Stasi, l'allora fidanzato di Chiara condannato a 16 anni di carcere per il delitto.

L'INGRANDIMENTO

**BAMBINI
E DIGITALE:
UNO SU TRE È
SEMPRE ONLINE**

di ELEONORA CIAFFOLONI

I bambini e gli adolescenti italiani vivono "onlife", cioè sempre in rete. I più piccoli e i giovanissimi si ritrovano sempre più immersi in un mondo dove reale e digitale si fondono: è questo l'allarme lanciato da Save the Children con la nuova campagna "Educare al digitale", che fotografa un'Italia dove i minori crescono connessi e spesso senza gli strumenti per farlo in modo sicuro e consapevole. Oggi, più di un bambino su tre tra i 6 e i 10 anni (32,6%) usa quotidianamente lo smartphone, un dato quasi raddoppiato rispetto al 2018-2019. Al Sud e nelle Isole la quota sale al 44,4%. Tra gli 11 e i 13 anni, oltre il 62% ha almeno un account social, nonostante i limiti di età previsti per legge. I pericoli, però, crescono insieme alla connessione. Nel 2024 i casi di cyberbullismo sono aumentati del 12%, con la fascia 14-17 anni la più colpita. Crescono anche gli episodi di adescamento online, in particolare tra i 10 e i 13 anni. L'uso problematico dei social è in forte crescita, con picchi tra gli 11 e i 13 anni, specialmente tra le ragazze. La campagna offre una guida pratica per gli adulti, con consigli divisi per fasce d'età, per educare i minori a una navigazione sicura. Ma il vero obiettivo è più ampio: colmare il divario digitale che affligge il Paese. Secondo ICILS, il 14% degli studenti di terza media non possiede competenze digitali minime e per l'OCSE solo metà dei 15enni sa riconoscere una fake news. Per questo Save the Children chiede un'azione collettiva con famiglie, scuola, istituzioni e piattaforme. Serve educazione, ascolto e un'alleanza tra adulti e giovani per rendere la rete un luogo sicuro.

LA GHIGLIOTTINA

**La guerra tra Usa
e Cina si combatte
anche ...a letto**

di FRIDA GOBBI

La guerra Usa-Cina si combatte pure a letto. Il governo degli Stati Uniti ha vietato al personale governativo americano presente in Cina di avere relazioni romantiche o sessuali con cittadini cinesi. Il divieto è esteso anche ai loro familiari e ai dipendenti che hanno a che fare con le autorizzazioni di sicurezza. Il "no sex" riguarda le missioni Usa in Cina, l'ambasciata di Pechino

e i consolati di Guangzhou, Shanghai, Shenyang e Wuhan, oltre al consolato di Hong Kong. Chi ha già una relazione ufficiale con cittadini cinesi è esentato. Tutti gli altri verranno rimpatriati. Immaginiamo che si tratti di maschi americani interessati alle cinesi e non viceversa.

Zaia e De Luca delusi attaccano la Consulta FdI punta al Veneto

di IVANO TOLETTINI

Eadesso che cosa accadrà a Venezia e Napoli? La Consulta abbassando la scure sul Terzo mandato della legge regionale della Campania è coerente con la precedente sentenza del 10 dicembre sull'analogo mandato per i sindaci dei Comuni sopra i 15 mila abitanti. Il ragionamento, nella sostanza, è similare. Se i "fratelli siamesi", lo sceriffo Pd Vincenzo De Luca e il doge leghista Luca Zaia, escono di scena, il loro lascito resta ingombrante, perché sono portatori di un consenso importante e chi vorrà governare a Napoli e Venezia dovrà passare per i loro campi. Ne è consci il Pd nazionale, che come FdI ed FI è soddisfatto dell'esito in Corte Costituzionale, sebbene il partito di Schlein rischi la spaccatura qualora De Luca decidesse di correre indirettamente appoggiando una lista amica. Anche se Maurizio Gasparri, presidente dei senatori di FI, non lesina una stoccatata al curaro: "A De Luca non resta che la scelta monarchica, candidare un figlio. Avendo visto Re Carlo III in Parlamento potrebbe ispirarsi a questa visione dinastica. Ma il terzo mandato per lui non ci può essere. E credo che la decisione rappresenti un'indicazione che valga *erga omnes*, perché la Costituzione vale nel territorio nazionale, senza eccezione alcuna. Un saluto a De Luca. Morto il re, viva il Re. Detto con simpatia e auguri di lunghissima vita". Un rabbuiato Zaia, il cui futuro resta in bilico sebbene potrebbe aprirsi per lui la corsa a sindaco di Venezia, a meno che non pensi più in grande a Roma, parlando a Bassano del Grappa precisa che "io non ho mai avuto rapporti e gestioni parallele sul terzo mandato con De Luca, che ho



Anche PD e FI soddisfatti In Trentino però Fugatti potrà ripresentarsi

visto un'unica volta al Vinitaly, per cui non c'è mai stata alcuna attività all'oscuro tra governatori. Non mi sono stupito della sentenza, anche se il blocco dei mandati vale solo per alcune Regioni e solo per alcuni sindaci. Tutte le altre cariche istituzionali non sono soggette ad alcun limite di mandato, è evidente che dietro certe posizioni, e dietro la normativa in vigore, si celano motivazioni politiche. La verità è che siamo davanti a un sistema ipocrita. I veneti trattati come idioti". A questo proposito, l'altro ieri

il presidente del Trentino, Maurizio Fugatti, si è blindato con il voto del Consiglio provinciale e potrà ripresentarsi per altri cinque anni nel 2028. Sarà il Terzo mandato, qualora fosse eletto, ma non sfugge che Trento è provincia autonoma e si è dotata della legge 5 marzo 2003 che regolamenta le elezioni locali e che mercoledì è stata modificata. Mentre la reazione di De Luca alla decisione della Corte Costituzionale è stata aggressiva: "È stata accolta una tesi strampalata che ha fatto inorridire autorevoli costituzionalisti". E adesso che cosa accadrà a Venezia e Napoli? Ma non solo: si voterà tra sei mesi, alla naturale scadenza della legislatura come auspiciano FdI, FI e l'opposizione su questo tema compatta, oppure come afferma Matteo Salvini a Zaia bisognerebbe consentire di inaugurare le Olimpiadi di Milano Cortina a febbraio 2026? Ieri mattina, alla Camera, i deputati leghisti non avevano molta voglia di parlare, mentre lo stesso Zaia sottolineava che "è legittimo che la Lega chieda il candidato presidente del Veneto, ma non riguarda me, abbiamo il segretario Alberto Stefanini e Matteo Salvini, loro si occuperanno di questo, io devo fare il mio mestiere", quindi conclude: "Cercheremo di capire come gestire questi mesi, una decina o quel che sarà. Bisogna governare bene, abbiamo l'autonomia, le Olimpiadi, io penso a governare poi quel che farò in futuro lo dirò a tempo debito, e poi dirò anche quel che penso di tutto questo". Intanto, Fratelli d'Italia sta alla finestra, ma ad esempio il coordinatore veneto, senatore Luca De Carlo, sulla candidatura per la successione a Zaia non ha mai avuto dubbi. Se è vero che la decisione spetterà ai leader Giorgia Meloni e Matteo Salvini, bisognerà comunque partire dal dato elettorale oggettivo che FdI è il primo partito in regione col 34% alle Europee, mentre la Lega senza Zaia arranca al 14%. Con Zaia out, per quale motivo la Lega dovrebbe rivendicare di nuovo il governatore, relegando a FdI solo gli assessorati di peso? Dopo le tre legislature e passa di Galan al tempo in cui Forza Italia dava le carte non solo a Venezia; dopo le tre di Zaia imponendo la Lega-Liga, perché non è arrivato il turno del partito di Meloni, visto che è spinto dal consenso vero? "È arrivato il nostro momento di esprimere il candidato", ha più volte detto De Carlo, che però ieri ha preferito il basso profilo: "Più dei toto-nomi per le regionali venete, conta la vita reale e la questione dazi. Si dovrà cambiare il bomber - conclude - perché squadra che vince non si cambia. Parlo di squadra, non di un solo partito". In realtà, legittimamente, pensa al suo.



EDIPROJET

La Ediprojet S.r.l. offre alla propria clientela la possibilità di realizzare campagne di comunicazione mirate ai target di volta in volta individuati. Una giovane società che grazie a un gruppo di professionisti esperti e specializzati nel settore della comunicazione integrata, è in grado di garantire un sicuro ritorno degli investimenti.



Quale la miglior risposta ai dazi? Mele: "Valutare la svalutazione dell'Euro"

di GIUSEPPE ARIOLA

Nell'attuale congiuntura economica e finanziaria, profondamente segnata dalle politiche dei dazi di Trump, la scelta obbligata, una volta chiare le reali intenzioni della Casa Bianca, potrebbe essere quella di rispondere con altrettante restrizioni al commercio internazionale. Dunque, dopo la Cina che ha deciso di rispondere agli Usa con la stessa moneta, anche l'Unione Europea ha messo in cantiere dei controlli. In questo complesso quadro, numerosi esperti sono convinti che tale strategia non è solo inefficace, ma può rivelarsi addirittura dannosa per l'economia globale. Abbiamo sentito il parere del pro-



fessor Marco Mele, economista e Amministratore Unico della Sfbm (gruppo Gse) secondo il quale "permettere una svalutazione della moneta europea risulta essere una so-

luzione più vantaggiosa e sostenibile".

Perché la strategia del dazio contro dazio non la convince?

"L'adozione di dazi sulle importazioni può sembrare una misura attraente per rispondere ad un Paese che impone restrizioni alle importazioni. Tuttavia, la letteratura economica mette in guardia contro le conseguenze a lungo termine di tali scelte. Pensiamo ad economisti come Paul Krugman e Joseph Stiglitz che hanno dimostrato come i dazi tendono a generare nuove ritorsioni commerciali, che possono danneggiare le esportazioni e portare a un aumento dei prezzi per i consumatori ed inflazione".

Quale una possibile alternativa?

"La soluzione è permettere la svalutazio-

ne della moneta unica offrendo così una via d'uscita più efficace ed efficiente. Come evidenziato da Keynes nella sua teoria della domanda aggregata, una moneta debole può incentivare le esportazioni, rendendo i prodotti nazionali più competitivi sui mercati internazionali. La svalutazione, infatti, riduce il prezzo dei beni nazionali all'estero, il che può portare ad un aumento della domanda per i beni locali e stimolare la crescita anche in presenza dei dazi".

Che impatto avrebbe questa misura sui consumi?

"A differenza dei dazi, che aumentano i costi dei beni importati, una moneta svalutata può tradursi in un aumento potenziale delle esportazioni senza gravare sulle tasche dei cittadini. Ciò consente una maggiore disponibilità di beni sul mercato, stimolando la concorrenza e mantenendo i prezzi più favorevoli per i consumatori. Inoltre le aziende nazionali possono beneficiare della svalutazione attraverso una maggiore competitività internazionale, incentivando così l'innovazione e l'incremento della produttività".

LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE TIANI



Il decreto Sicurezza ci impone una riflessione sulla libertà, che deve essere eticamente orientata

Il DL Sicurezza, varato dal CdM, fa riflettere sulla libertà nell'esperienza sociale, politica e giuridica, la libertà in tempo di guerra, oppressioni economiche e paure globali oltre che un'esigenza è un diritto che non può e non deve essere compreso. Come la protesta e il dissenso legittimo che vanno sempre garantiti e distinti dalle derive violente e dallo sterile ostruzionismo, per un "nuovo statuto" che contempla libertà e sicurezza. Ma la realtà quotidiana vissuta dai cittadini, e quella di chi strumentalmente e per calcolo ha parlato di compressione delle libertà e deriva securitaria, confliggono. I moralizzatori da salotto pur non essendo Cicerone, nonostante esprimano posizioni confuse e contraddittorie su temi cruciali, da cultori della *tecnocrazia* non accettano il risponso elettorale, che vede per la prima volta una donna a capo del Governo, e l'ambito Ministero dell'Interno affidato alle cure di un prefetto apprezzato per il suo equilibrio e dedizione, competenza e senso delle istituzioni. E dunque lecito porsi alcune domande, il DL Sicurezza comprime le libertà o le pone in equilibrio, considerato che le libertà sono tali quando risultano in armonia con le libertà di tutti gli altri e dunque, il provvedimento si sforza di tutelare meglio le persone fragili? Tutela i lavoratori in uniforme esposti a mille pericoli ma considerati di parte quando governa l'altra parte? Garantisce la fruibilità della casa popolare o di proprietà che è stata sottratta al legittimo fruitore o proprietario?

rio? Tutela le scelte e gli investimenti dello Stato per la costruzione d'infrastrutture strategiche? Garantisce l'invocata trasparenza negli interventi di polizia e nei penitenziari attraverso la dotazione delle Body Cam? Qualifica la tutela delle vittime dell'usura? La risposta è affermativa se si legge il provvedimento.

Allora va posto il quesito sul senso dello Stato e sulla funzione parlamentare, che non può e non deve diventare un'arena come al tempo dei Cesari, preso atto che in maniera irrituale ma legittima, il Governo ha momentaneamente sottratto il DL Sicurezza allo stallo dell'iter parlamentare, che andava avanti da circa un anno e mezzo per discutere e approvare 38 articoli. In democrazia la libertà si esercita nel rispetto della legge e delle libertà degli altri, l'idea di libertà eticamente orientata è insita in ogni democrazia, ove l'arbitrio dei singoli o gruppi e la libertà di fatto non può trovare asilo. Il DL Sicurezza offre strumenti trasparenti, per liberare cittadini e poliziotti op-

pressi dal libertinaggio e dall'impunità di condotte deplorevoli e nocive, sforzandosi di porre argini al fenomeno dei reati predatori che producono insicurezza e disagio diffuso, danni alla collettività e dileggio dello Stato. L'arcaica e rozza idea di libertà di chi sostiene o esalta l'arbitrio e le sue innumerevoli interferenze sociali, non può essere elevato ad esperienza sociale di coesistenza tra gruppi di persone libere, l'anarchia e negazione del patto di comunità che si riconosce nei valori della nostra Carta e nell'autorità dello Stato. Incoraggiare una falsa idea di libertà, lentamente instilla dubbi sull'esercizio della nostra libertà, che non può essere disciplinata e orientata come in ogni *Stato di Diritto* poi, meglio sarebbe se la politica fosse più costruttiva in ambito parlamentare, luogo ove ogni cittadino può sentirsi rappresentato. La libertà va vissuta nello spirito della legge, o per affermare una libertà di comodo si sostiene una dubbia morale depredata dall'etica pubblica, come

emerso dal confronto parlamentare ahimè... Dall'immunità della tracotanza dell'arbitrio e disprezzo per la legge a cui assistiamo, è emersa la perimetrazione dell'eccesso di forme scomposte e rabbiose di anti Stato, che genera paura e angoscia tra i cittadini e nelle persone fragili, le quali quotidianamente subiscono limitazioni alle proprie libertà e proprietà. Il *Diritto e lo Stato* sono garanzia di libertà, perché solo le istituzioni sanno e devono essere caritatevoli sul piano laico, unica certezza per la tutela dei più fragili e meno abbienti contro ingiustizie e sopraffazioni. Come per le Body Cam, che potranno documentare meglio la vocazione trasparente degli agenti nell'uso dei poteri e della forza, che lo Stato ha delegato all'Autorità di Polizia per gestire o contrastare situazioni critiche, ragione su cui fonda l'indifferibilità della tutela legale per poliziotti e militari, misure rivendicate da tempo immemore dal sindacato dei poliziotti di base e andavano assicurate.

FINEDI
COMMUNICATION ADVISORS
DAI UN NUOVO LOOK AL TUO BUSINESS!

DALLA TRANSIZIONE ALLA TRASFORMAZIONE

Guidiamo le aziende attraverso le fasi di comunicazione complesse e critiche, le assistiamo nell'implementazione delle loro decisioni. Forniamo inoltre servizi di consulenza guidando i nostri clienti nelle fasi critiche di implementazione, integrazione, comunicazione strategica e gestione dell'identità aziendale.



www.finedisrl.it

Moda

VERSACE TORNA ITALIANA: ECCO I PIANI DI PRADA PER LA MAISON

di CRISTIANA FLAMINIO

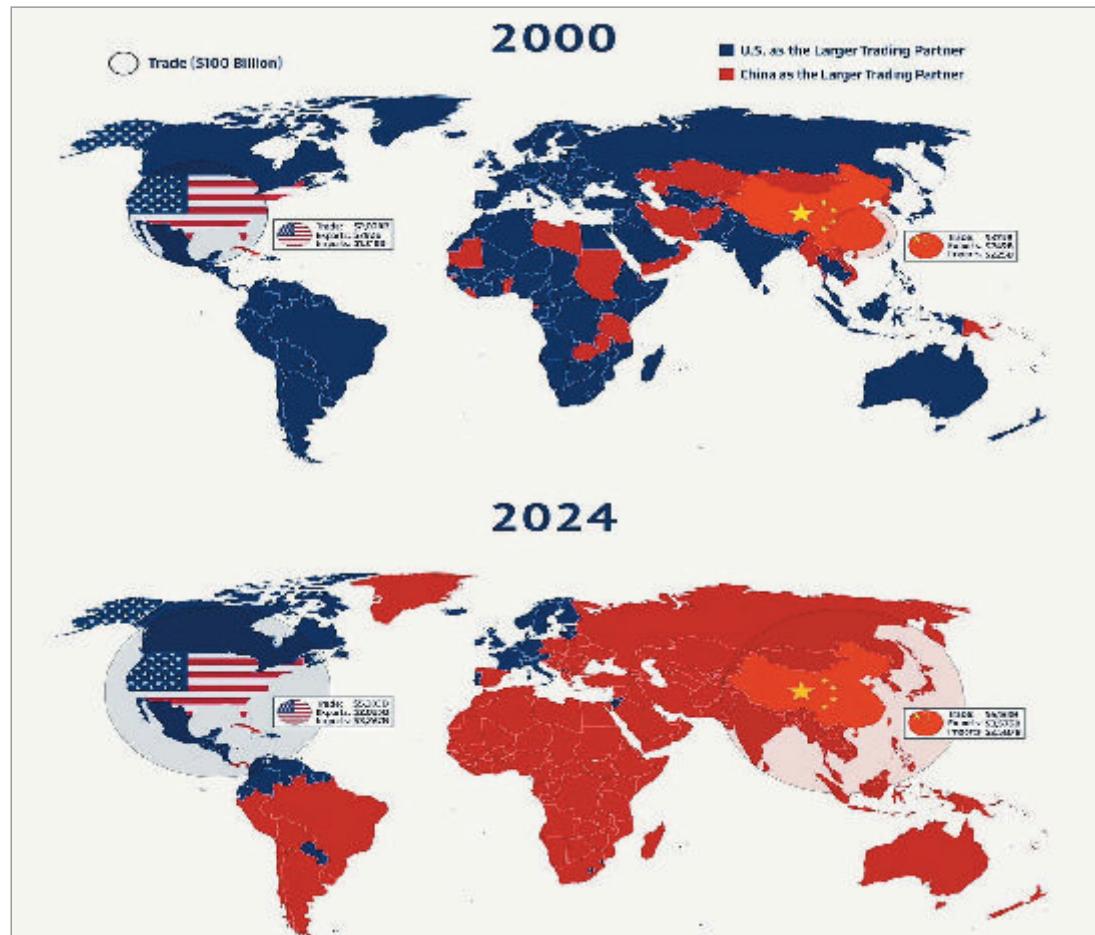
Versace torna italiana: Prada acquista la storica maison dalla holding americana Capri. Si tratta di un affare da 1,25 miliardi di dollari. Un'offerta che Capri ha deciso di accettare accordando anche un generoso sconto da duecento milioni a Prada. Perché, nonostante le buone notizie di questi giorni, incombono (ancora) i rischi dei dazi anche sulla filiera globale della moda. L'ad Prada Andrea Guerra in una nota esprime tutta la sua soddisfazione:

"L'acquisizione di Versace rappresenta un passo ulteriore nel percorso evolutivo del nostro gruppo e aggiunge una nuova dimensione, diversa e complementare. Ha un potenziale enorme e il cammino sarà molto lungo e richiederà pazienza e disciplina nell'esecuzione. Nonostante il periodo di grande incertezza, guardiamo al futuro con fiducia, proiettati su una visione strategica di lungo termine". Il piano, aggiunge il presidente Patrizio Bertelli, "è di dare continuità all'eredità di Versace, celebrandone e reinterpretandone l'estetica audace e senza tempo". E per farlo, Prada è pronta a "scrivere una nuova pagina nella storia di Versace, facendo leva sui valori del gruppo e continuando a operare con fiducia e rigorosa determinazione". Per Capri, invece, è tempo di continuare nell'opera di riorganizzazione del gruppo: "Siamo certi che il gruppo Prada sia l'azienda perfetta per guidare Versace verso la sua prossima era di crescita e successo", ha affermato il Ceo John D. Idol. "Questa transazione riflette il nostro impegno ad alimentare la crescita futura di Michael Kors e Jimmy Choo".

I mercati si godono la tregua ma Wall Street in rosso: teme la Fed Dietro i dazi la sfida globale per il primato tra Usa e Cina

di GIOVANNI VASSO

Prendersi una pausa dai dazi deve servire per tentare di capire, più a fondo, le ragioni vere dello scontro commerciale scatenato da Donald Trump. Dopo la scelta, da parte del presidente americano, di annunciare la sospensione delle tariffe per novanta giorni, arrivano – quasi telecomandate – due reazioni al limite del pavloviano. Il rimbalzo dei mercati e la scelta da parte dell'Ue di congelare, a sua volta, i controdazi da imporre agli States. Le Borse, che già lunedì avevano sperato in uno stop da parte di Trump, hanno iniziato a correre per recuperare tutto il terreno perduto in questa settimana di passione. In Europa la giornata è stata a dir poco tonica. Milano sugli scudi ha registrato un aumento del +6,25% che poi sulla scia della depressione che ha attanagliato gli Usa è calato a un pur lusinghiero 4,78%. Già perché a Wall Street, invece, le cose non sembrano andare granché bene. Per un motivo che, coi dazi, stavolta c'entra poco: i dati sull'inflazione Usa non sono buoni e gli investitori hanno ragione di credere che l'arcigno Fed dell'altrettanto arcigno Jerome Powell non abbasserà il costo del denaro, nonostante le richieste pressanti in tal senso che arrivano dalla Casa Bianca. L'oro torna a salire sopra i 3mila dollari mentre il petrolio continua a incespicare. E ciò, nelle prossime settimane, rischierà di causare nuovi sconquassi sul mercato energetico globale. Fin qui la cronaca del giorno. Poi ci sono i numeri, quelli dietro la decisione di Trump. Ieri dalla Casa Bianca è giunta la notizia secondo cui le tariffe complessive imposte ai produttori cinesi sono salite al 145%. Perché oltre alle gabelle imposte ultimamente c'è da contare, ancora, quelle relative al caso fentanyl nella misura del 20%. Trump coi dazi, non ha dichiarato guerra al mondo ma l'ha messo sull'avviso: gli Usa hanno scelto di riprendersi lo scettro del commercio globale. Le cifre restituiscono il quadro di un Paese che ha sudato tanto per fare la globalizzazione salvo poi farsela scippare dai cinesi. La più classica delle eterogenesi dei fini. La mappa, riportata da Econovis e stilata sulla base dei dati dell'Us Census Bureau e delle amministrazioni commerciali dei Paesi partner della Cina. Il confronto, in vent'anni, è più impietoso di quello della seconda elezione di Trump alla Casa Bianca. Solo che il rosso, diligente, non è quello del Gop ma del commercio cinese. Che nel volgere di due decenni ha letteralmente conquistato il mondo imponendo Pechino come il player commerciale più importante al mondo. L'Africa, il Sudamerica e persino buona parte dell'Europa dialoga, a livello di scambi, più con l'Asia che con gli Stati Uniti. Il Medio



Oriente, adesso più che mai decisivo per gli equilibri geopolitici mondiali, è tutto "rosso". Così come lo sono diventate anche l'Asia, Giappone compreso e l'Oceania, con l'Australia davanti a tutti. I numeri sono impietosi. I conti del commercio cinese, nel 2024, sono pari a 3.575 miliardi di esportazioni a fronte di importazioni per "sol" 2.587 miliardi. L'intero giro d'affari supera i 6.163 miliardi di dollari e riporta un attivo spaziale che supera i mille miliardi. Dall'altra parte dell'Oceano Pacifico, però, le cose non vanno bene. Gli Usa esportano per poco più di 2mila miliardi (2.065 per la precisione) e importano beni per 3.267 miliardi. Profondo rosso nei conti dei "blu" il cui fatturato globale si assesta sui 5.333 miliardi. Vent'anni fa, nel 2004, le cifre erano del tutto diverse. La Cina, non muoveva, in termini generali, più di 474 miliardi di dollari e la bilancia commerciale, rimaneva in attivo ma tra export (249 miliardi) e import (225) non c'era la sproporzione che c'è adesso. L'America, invece, dominava anche nelle cifre pur conservando uno squilibrio di fondo (1.211 miliardi in importazioni a fronte di 782 miliardi di export) che poi ha pesato, e non poco, sulla bilancia commerciale americana che Trump, ora, intende riequilibrare. Ma la vicenda, naturalmente, è soprattutto politica: con le importazioni e l'apertura nei confronti del mondo, infatti, Washington persegua, riuscendoci, per il tramite del debito una politica di primato globale. Che, adesso, Pechino non soltanto le ha scippato ma che ha pure volto a suo vantaggio guadagnandoci anche economicamente e non solo politicamente. La vicenda, quindi, andrebbe meglio inquadrata in uno scontro tra potenze per il dominio (economico e commerciale) del mondo. Per questo le novità più importanti sono da rintracciare altrove. Ossia nella svalutazione di dollaro e yuan. Cina e America stanno facendo in modo che le loro monete nazionali diventino più abbordabili. Per allettare investitori e compratori stranieri, per rafforzare il ruolo delle due monete come valute globali di riserva mentre in Europa si indulge alla vanità di sentirsi forti se l'euro, proprio come vuole Trump, supera la pari con i bigliettini. Questo è uno dei piani dello scontro. L'altro è quello del debito di Stato propriamente detto. E Pechino, che ha fiumi e fiumi di miliardi investiti in titoli e debito Usa, ha una pistola puntata su Washington.



winover

**SERVIZI COMPLETI
E INTEGRATI
PER L'INDIVIDUAZIONE
DI FINANZIAMENTI
ALLE AZIENDE**

www.winover.it



di ANDREA IANNUZZI

Rimasti orfani di Carlo Conti, che dopo sette edizioni passa il testimone della conduzione della serata, i David di Donatello raggiungono i 70 anni di età e si concedono alcuni cambiamenti. Per cominciare, entrano in corsa come padroni di casa l'attrice Elena Sofia Ricci e il performer Mika che raccolgono "T'eredità" del condottiero di Rai1 (che sta scaldando già i motori per il prossimo Festival di Sanremo, fresco di nu-

“I David sono un orgoglio italiano, ma lo sono anche e soprattutto all'estero”

«Quello che fino a oggi c'è stato. I David sono un orgoglio italiano, ma lo sono anche e soprattutto all'estero», ha dichiarato il dirigente durante la conferenza stampa tenutasi a Cinecittà.

Assenti giustificati i condottieri della kermesse che tramite un videomessaggio hanno espresso orgoglio ed emozione per questa "prima volta". «Faremo una cosa bella e gioiosa per festeggiare il nostro cinema, amato e apprezzato in tutto il mondo, e i 70 anni del David di Donatello», ha svelato Elena Sofia Ricci, in collegamento da Osaka, in Giappone. Parole cui hanno fatto eco quelle di Mika, in sala di incisio-

IL PREMIO

David di Donatello Elena Sofia Ricci e Mika i nuovi conduttori

ne per preparare delle performance volte a celebrare le grandi pellicole italiane. «Sin da bambino mi sono innamorato dell'Italia attraverso i film; così l'ho conosciuta e l'ho amata ancor prima di visitarla», ha aggiunto.

Tutto è pronto, quindi, per mercoledì 7 maggio. In prima serata su Rai1, in diretta dal Teatro 5 di Cinecittà, "casa" dei David da quattro anni, oltre che su Rai Radio2 con la conduzione di Carolina Di Domenico, la cerimonia si preannuncia magica anche grazie alla direzione artistica di Luca Tommassini, deciso a continuare il percorso cominciato sotto la supervisione di Carlo Conti, traendo ispirazione dai film candidati e, soprattutto, dalla storia del cinema. E, ovviamente, grazie ai numerosissimi volti dell'universo della settima arte. Le opere più gettonate? "Parthenope" di Paolo Sorrentino e "Berlinguer - La grande ambizione" di Andrea Segre, che ottengono ben 15 nomination, il numero più al-

to di questa edizione. A seguire "L'arte della Gioia" di Valeria Golino e "Vermiglio" di Maura Delpero, entrambi a quota 14. In corsa per la conquista dell'ambita statuetta come "Miglior attrice protagonista", invece, Barbara Ronchi, Romana Maggiora, Vergano, Tecla Insolia, Celeste Dalla Porta e Martina Scrinzi, mentre sul fronte maschile si contenderanno la vittoria Elio Germano, Francesco Gheghi, Fabrizio Gi-funi, Silvio Orlando e Tommaso Ragno.

Nel corso della cerimonia saranno assegnati ventisei David di Donatello e i David Speciali, oltre che il Premio Speciale Cinecittà David 70. «Quest'anno abbiamo cercato di valorizzare nella comunicazione le 47 opere prime», ha spiegato la presidente e direttrice artistica dell'Accademia del Cinema Italiano e dei David, Piera Datasis. «Il cinema italiano arriva con un po' di problemi da risolvere. Ma io noto un ritorno di passione e lo confermano alcuni grandi incassi che non vedevo da anni».

**SENZA
ZUCCHERI
AGGIUNTI**

di NICOLA SANTINI



Chi nasce signore difficilmente nasce sgamato. Non ha il radar acceso sulle intenzioni degli altri. Non conosce la malizia, non sospetta il doppio fine. Cresce con l'idea che la gentilezza sia un linguaggio universale e che l'educazione sia una garanzia. E invece è un bersaglio.

Perché chi è cresciuto nella furbizia, nel "chi non frega è fregato", riconosce subito i signori: sono quelli che dicono "prego" invece di "prima io", che pagano per tutti, che si fidano, che non leggono le clausole e si scusano pure quando non dovrebbero. Perfetti da incastrare.

Incastrare.
È una legge non scritta, ma automatica: chi ha troppa educazione, spesso non ha abbastanza difese. E quindi si fa fregare. In amore, sul lavoro, nei contratti, nelle amicizie. Il rispetto per gli altri lo porta a pensare che ci sia reciprocità. La realtà, però, lo riporta sulla terra. Spesso a schiaffi.

Spesso a schiaffi.
Poi, magari, impara. Ma mai
davvero. Il vero signore non si
trasforma in furbo: si ritira.
Impara a riconoscere i furbi,
ma non a diventarlo.

ma non a diventare.
Semplicemente si fa da parte.
Non perde il garbo, ma perde
fiducia. Smette di sorridere.
Si chiude.
E così quelli che fregano
restano in scena. E quelli che
valevano qualcosa lasciano
spazio. Non per codardia, ma
per nausea. Perché il disgusto
arriva prima del rancore.
E anche questa, purtroppo, è
una fregatura.

EVENTI

Venezia artigiana

Visite, dimostrazioni, performance, mostre e cocktail dal 15 al 17 aprile per la seconda edizione del progetto ideato di Venezia da Vivere in occasione della Giornata Nazionale del Made in Italy, istituita dal Ministero del Made in Italy nel giorno della nascita di Leonardo da Vinci. Un programma diffuso tra atelier, studi creativi e gallerie, aperti al pubblico per mostrare la ricchezza e la vitalità di Venezia, il luogo ideale per vivere e creare.

Beauty and Stars

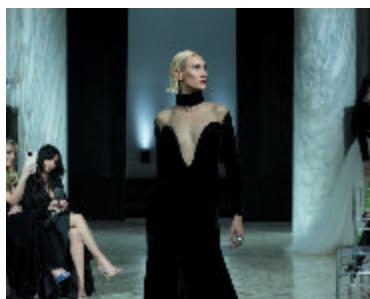
Si è conclusa con un grande successo la serata finale del concorso Miss Beauty and Stars, lo scorso sabato a La Saliera di Roma, che per l'occasione ha accolto un pubblico numeroso ed entusiasta, registrando il tutto esaurito. Un evento condotto da Angelo Peluso e Cristina Roncalli, con la partecipazione straordinaria della madrina e conduttrice Rossella Bova, e la madrina Cecilia Colantoni, Miss Beauty and Stars eletta nella prima tappa del concorso. In passerella, 30 concorrenti

FASHION

**Mimì et Mamà
presentano a Roma
la collezione
“The primaVJera”**

di NICOLA SANTINI

Lo scorso 4 aprile, al Salone delle Colonne di Roma, Mimì et Mamà ha presentato una collezione che racconta molto più di un’idea di moda. “The prima(V)era” è un dialogo tra madre e figlia, Emanuela e Rebecca, che da anni condividono stoffe, sogni e coraggio. Quarantacinque abiti, nati a quattro mani, uniscono la visione preziosa e teatrale di Mimì con l’estro di Mamà. Il velluto nero si alterna a tessuti leggeri, il bianco taglia le ombre, la crinolina esce allo scoperto. Su tutto, ricami, intarsi, perle.



C'è la primavera nel titolo e nel cuore della collezione: la stagione del compleanno di Mimì, ma anche simbolo di passaggi, risvegli, metamorfosi. Dietro ogni cucitura, una scelta: non stupire a ogni costo, ma

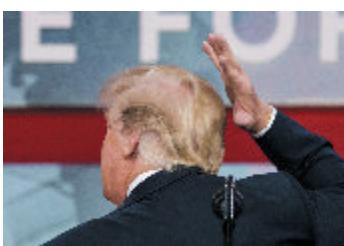
emozionare con grazia.
L'eleganza qui non è
maschera, ma modo d'essere.
E la gentilezza diventa un
valore stilistico.
La donna di Mimi et Mamà
non vuole apparire diversa da
com'è: indipendente,
creativa, ironica. Sa
distinguere il rumore dal
contenuto, il lusso dalla
volgarità, il dettaglio dal
superfluo.
A impreziosire la sfilata, i
gioielli di Elena Donati
Milano, in smeraldi, coralli,
turchesi e diamanti.
Un racconto, prima ancora
che una collezione.

HOTPARADE

di SIMONE DONATI

I CAPELLI DI TRUMP

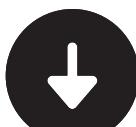
Tutti a pensare, a dividersi, a dibattere sulle sue terga quando, invece, la notizia ce l'aveva in testa. Trump è sceso in campo perché Biden e i dem per fare i difensori dell'ambiente hanno abbassato la pressione dell'acqua nelle docce e quindi lui non riusciva più a lavare i suoi bellissimi capelli.

**MARIO MONTI**

L'America non è più una democrazia, questa è un'opportunità per l'Europa. Mario Monti, l'uomo dei sondaggi a reti unificate, dei giornali tutti concordi nell'adorarlo, nella più ampia maggioranza parlamentare che la storia ricordi, nell'ennesima lezione sul potere che logora chi non ce l'ha più.

**DE LUCA - ZAIA**

Compagni d'ambizione, d'arme e di valore. Affratellati nel dolore e nella desolazione per la pronuncia della Consulta che ha detto no al terzo mandato. De Luca ha parlato di asinerie conclamate, Zaia ha svelato l'ipocrisia di una sentenza politica. Tutti e due volevano continuare a correre. E, forse, tutti i torti non è che li avessero.


Direttore responsabile
Adolfo Spezzaferro

Direttore editoriale
Dino Giarrusso

Condirettore
Giuseppe Ariola

Caporedattore
Eleonora Ciaffoloni

Scrivono per noi
Laura Tecce, Lorenzo Fioramonti,
Giuseppe Tiani

Società Editrice
Giornalisti Europei Soc. Coop.
Via Teulada, 52 - 00195 Roma
giornalistieuropesi@legalmail.it

Chiuso in tipografia alle ore 21.00

www.lidentita.it
Testata registrata al Tribunale
di Roma al n° 224 del 7 dicembre 2016,
già Giornalisti Europei

**Concessionaria
per la pubblicità**
MediaAdv s.r.l. Via Antonio Panizzi, 6
20146 MILANO Tel 02 43986531
www.mediaadv.it

Pubblicità Legale
INTEL MEDIA PUBBLICITA' Srl
Via S. Antonio, 28 - 76121 Barletta
preventivi@intelmedia.it

STAMPA
ARTI GRAFICHE ROMA S.R.L.
Via Antonio Meucci, 27
00012 Guidonia Montecelio (RM)
DISTRIBUZIONE
TIRRENO PRESS spa
Via Iozzia, 9 00131 Roma
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/03

Mdm Milano Distribuzione Media srl
Via Nazario Sauro, 33 20037
Paderno Dugnano (MI)

Quotidiano
Indipendente

Redazione
via Cortellazzo, 13
00195 Roma
Redazione@lidentita.it

DPI Smartcare

Una soluzione semplice ed intuitiva che consente il monitoraggio dei dispositivi di sicurezza in dotazione agli operatori impegnati in attività a rischio. Il sistema mira a ridurre drasticamente i rischi di incidenti sul lavoro grazie ad un controllo costante sull'equipaggiamento fornito, allo scopo di verificare che le dotazioni di sicurezza siano sempre correttamente indossate durante gli interventi.

Powered by SMART4
topnetwork

Believe in **value**, choose **innovation**


www.topnetwork.it